

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

La VI Conferenza Internazionale del Lavoro si aprirà a Ginevra, il 16 giugno. Nel corso della Conferenza verranno trattate le seguenti questioni:

1. Utilizzazione dei riposi operai. — 2. Parità di trattamento fra lavoratori stranieri e nazionali vittime di infortuni sul lavoro. — 3. Interruzione settimanale di ventiquattro ore nelle vetrerie a bacino. — 4. Lavoro notturno nelle panetterie. Oltre tali questioni iscritte all'ordine del giorno, la Conferenza dovrà occuparsi dei seguenti argomenti, riguardanti il funzionamento e l'attività dell'organizzazione internazionale del lavoro: procedura di ratifica delle Convenzioni ed esame delle osservazioni fatte dai Governi alle Convenzioni stesse; esame del rapporto della Commissione consultiva per il carbonchio.

Quindi la Conferenza dovrà, in conformità al regolamento, prendere conoscenza del rapporto del Direttore, che riferirà sull'attività svolta dall'Ufficio Internazionale del lavoro nel periodo dal 1° luglio 1922 al 31 dicembre 1923, e sull'applicazione, da parte dei vari Stati aderenti all'Organizzazione del Lavoro, dei progetti di convenzione e delle raccomandazioni adottate nel corso delle precedenti conferenze.

Verranno infine sottoposti alla Conferenza un rapporto sulla disoccupazione ed un rapporto sul livello di vita degli operai nei Paesi a cambio deprezzato. Tali rapporti esporranno i risultati delle indagini condotte sui due argomenti dalla O. I. L. in seguito a risoluzioni adottate nell'corso della quarta Conferenza internazionale del Lavoro.

Il numero delle questioni poste in discussione e la loro importanza lasciano fin da ora prevedere un largo intervento a questa sessione degli Stati aderenti alla Organizzazzazione internazionale del Lavoro, per mezzo delle rispettive rappresentanze tecniche.

ITALIA

Per l'esposizione internazionale della cooperazione a Gand. — Nel prossimo giugno avrà luogo a Gand l'esposizione internazionale della Cooperazione, alla quale oltre alle organizzazioni cooperative,

prenderanno parte anche istituzioni di carattere sociale di assistenza e di previdenza.

Ad opera della Lega Nazionale delle cooperative è stata già promossa una intesa fra le diverse organizzazioni del genere italiane; e dietro iniziativa dell'Università libera della cooperazione di Roma, della quale è presidente S. E. Luigi Luzzatti, si è anche costituito un comitato organizzatore, di cui fanno parte i rappresentanti delle organizzazioni stesse. Fra le istituzioni italiane di carattere sociale, prenderanno parte alla mostra, la Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, la Cassa Infortuni, l'Opera per gli Orfani dei contadini morti in guerra, le Istituzioni di assistenza dei comuni e dello Stato ed altre organizzazioni per l'elevamento e la difesa delle masse lavoratrici. Il Governo italiano, per la partecipazione all'esposizione, ha stanziato in bilancio la somma di 200 mila lire, promettendo anche maggiori facilitazioni, compreso dell'alto interesse nazionale di tale partecipazione. Il Padiglione italiano verrà costruito, in stile classico, in un'area di 1500 m², che già fu assegnata all'Italia, accanto ai padiglioni della Francia, del Belgio e dell'Inghilterra. La porta principale dell'Esposizione sorgerà dentro il colossale « Palais des Fêtes », il quale, in una superficie di 30 mila m², sorge nel magnifico parco municipale di Gand, dove, nel 1913, ebbe sede l'Esposizione mondiale.

Gli iscritti residenti all'estero e la leva di terra pel 1894. —

Dall'accurata relazione a S. E. il Ministro della Guerra, *Della leva di terra sui giovani nati nell'anno 1894*, testè uscita per le stampe, risulta che gli iscritti residenti all'estero che regolarono la loro posizione, di fronte agli obblighi coscrizionali davanti alle regie autorità diplomatiche e consolari, furono in complesso 21.872, ed ebbero l'esito di leva che è dimostrato dal seguente prospetto:

Cancellati dalle liste dopo l'estrazione	5
Riformati	3907
Revidibili e rimandati per legali motivi	4082
Arruolati in 1 ^o categoria	11537
» 2 ^o »	1493
» 3 ^o »	884
	<hr/>
	21872

I militari di 1^a categoria che rimpatriarono per soddisfare ai loro obblighi di servizio militare in occasione della chiamata alle armi asciesero a 8218, dei quali 5587 erano stati arruolati in 1^o categoria dalle regie autorità diplomatiche o consolari, e 2631 erano stati arruolati dai consigli di leva in base ad atto di sottomissione rilasciato per conseguire il passaporto per rimpatriare in prossimità dell'apertura della leva.

Conferenza sul movimento sindacale italiano. — Il 17 febbraio ha avuto luogo in Ginevra una riunione degli addetti sociali per udire la relazione del signor Gallone dell'Ufficio Internazionale del Lavoro sull'organizzazione sindacale operaia italiana.

Il relatore ha tratteggiato schematicamente ed in forma affatto obbiettiva tale organizzazione dai suoi inizi ad oggi, mettendo in rilievo il nesso stretto che ha sempre riunito in Italia il movimento sindacale col movimento politico e di partito, esponendo le condizioni di fatto connesse con l'argomento ed evitando ogni inopportuno apprezzamento. Specialmente notevole è stata la parte della esposizione relativa al movimento sindacale in Italia dall'armistizio fino ad oggi. La conferenza, ricca di dati e di notizie, ha suscitato l'interessamento generale degli intervenuti, in quanto è riuscita di chiarimento alle molte idee imprecise ed agli erronei apprezzamenti che tuttora si hanno intorno alle condizioni del movimento operaio in Italia.

FRANCIA

Le sovvenzioni alla marina mercantile francese in una discussione al Parlamento. — Alla Camera francese, si è discusso recentemente un progetto di legge, che aveva per oggetto di realizzare delle economie nel bilancio dello Stato. L'on. Bouisson, ex-commissario alla marina mercantile, aveva proposto di aggiungere al progetto il seguente paragrafo: « Dalla promulgazione della presente legge e sino al termine dell'esercizio 1924, non si accorderà nuova sovvenzione, nè aumento di sovvenzione, nè garanzia d'interesse alle compagnie di navigazione ». Svolgendo il suo emendamento, l'on. Bouisson fece notare che esso non proponeva un'economia, ma andava più lontano, mirando ad impedire al Governo di fare nuove spese. Durante la guerra, egli disse, le Compagnie di navigazione e gli armatori hanno realizzato benefici considerevoli, a tal punto che il Governo ha dovuto, nel 1918, porre un termine a questi scandali, ordinando la requisizione totale della flotta di commercio. Gli armatori si sono sottratti al pagamento dell'imposta sui benefici di guerra domandando di essere autorizzati a reimpiegare tali benefici. « Come li hanno reimpiegati? Aumentando la loro flotta, comprando navi, facendo costruire piroscafi nei cantieri francesi ed anche in cantieri stranieri ». Ora, osservò a questo punto il Bouisson, « o gli armatori hanno mantenuto gli impegni che avevano preso nei riguardi dello Stato, o non li hanno mantenuti. Se sì, non hanno più bisogno del concorso dello Stato per potere costruire delle navi o comprarne, o sfruttare la loro flotta. Se non hanno mantenuto i propri impegni, voi avete il diritto di far loro sborsare immediatamente le somme che debbono come contributo sui benefici di guerra ».

Le compagnie di navigazione, che domandano le sovvenzioni per lottare contro la concorrenza straniera, sono state anche troppo favorite, colla decurtazione del 15 % sui salari dei marinai e coll'abolizione della giornata di otto ore a bordo dei piroscafi francesi. D'altronde, la concorrenza non esiste dappertutto: fra l'Algeria e la Francia, per esempio, vige il monopolio di bandiera, e sulle linee che fanno servizio fra la metropoli e quella colonia, le Compagnie hanno « il diritto d'applicare le tariffe che vogliono tanto pel trasporto dei viaggiatori quanto per quello delle merci ». Il Bouisson, continuando a documentare il trattamento di favore di cui godono le Compagnie di navigazione, ricordò che durante la guerra furono costruiti a spese dello Stato otto piroscafi del tipo *Gouverneur*, perchè fossero salvaguardate, nell'immediato dopo guerra, le relazioni con l'Algeria, I vapori costarono da 150 a 180 milioni, *ma sono stati dati per nulla alle compagnie*: si fa loro pagare soltanto una locazione annuale di 5 franchi! E si noti che nel periodo da giugno a novembre, ognuna di queste navi realizza, per ogni mese, coi noli degli *estiveurs*, trecentomila franchi di beneficio netto. Il Bouisson fece rilevare anche che le compagnie di navigazione, quando caricano merci a Marsiglia per l'America o per l'Inghilterra, esigono il pagamento dei noli in sterline o dollari, invece che in franchi. Durante la guerra, quelle compagnie realizzarono tali benefici che « le loro azioni salirono a proporzioni sconosciute fino allora ». « Le azioni della *Compagnie Transatlantique*, specificò il Bouisson, che valevano 100 o 150 franchi, erano salite a 600 fr. E' noto lo scandalo, che è già stato segnalato, dell'affare Cyprien Fabre di Marsiglia. La Società *Cyp. Fabre*, che fu una compagnia possente, è stata riscattata dalla *Transatlantique*, di cui è divenuta una filiale. Ed a qual prezzo? Le azioni *Cyprien Fabre* erano di 500 franchi: la *Transatlantique* le ha riscattate a 8.000 franchi. Io giudicai il fatto tanto scandaloso, a quel tempo, che deposi una denuncia nelle mani del procuratore della Repubblica, perchè ero ancora alla marina mercantile. Il procuratore mi rispose che la cosa era del tutto naturale, e che non si poteva impedire ad una compagnia di comprare al prezzo che le piacesse le azioni di un'altra compagnia ». Del resto, la compra apparve agli stessi acquirenti così vantaggiosa, che immediatamente la *Transatlantique* quotò a 4.000 fr. le azioni che aveva pagate 8.000, non senza che da siffatto agire derivassero gravi dissesti per varie ditte di Marsiglia.

Il Sottosegretario di Stato alla marina mercantile, rispondendo al Bouisson, affermò che *il Governo ha intenzione d'affrontare fra breve la discussione di «avenants» alla convenzione che concerne i servizi marittimi della «Compagnie Transatlantique» su New York*, ed allora esso farà conoscere le sue ragioni.

GERMANIA

Il valore dei salari in Germania — Nell'estate dello scorso anno le statistiche sui salari in Germania non presentavano ormai più alcune interesse, in quanto di settimana in settimana subivano variazioni rilevanti e talvolta il danaro riscosso al mattino non aveva più lo stesso valore alla sera. Tale fenomeno, dovuta alla grave crisi monetaria, cominciò a scomparire quando, nel novembre, si cominciò ad adoperare per i pagamenti il marco oro o altra moneta corrispondente, quale il *Rentenmark*. Ridotte, colla riforma monetaria, le fluttuazioni nel campo dei salari, questi non sfuggirono più alle osservazioni statistiche e fu così constatata in essi la tendenza a mantenersi inferiori alla loro media normale dell'anteguerra. Si constatò inoltre che la diminuzione del loro valore reale era più forte della diminuzione della loro media nominale. Ciò in gran parte è dovuto al fatto che il valore reale dell'unità monetaria è più basso di quello del 1914. Di fatti l'indice del costo della vita in moneta oro sulla base 100, nel 1914, era di 150 alla fine del novembre scorso, di 130 alla fine di dicembre, di 110 alla fine di gennaio. E così un operaio che in periodo determinato guadagnava 100 marchi oro prima della guerra, oggi ne guadagna per lo stesso periodo 80; ma con questi 80 non può acquistare tutto ciò che avrebbe potuto comprare prima della guerra, con 80 marchi, dovendo calcolarsi dal 10 al 20 % il diminuito potere di acquisto. L'operaio si viene a trovare, quindi, nella stessa condizione in cui si sarebbe trovato, prima della guerra, guadagnando 70 marchi. Con l'anno nuovo s'è osservato un leggero ribasso nel costo della vita, ma adesso si verifica, in parecchi centri operai, un corrispondente ribasso nei salari.

RUMENIA.

L'attività economica. — L'annata del 1923 è stata oltremodo favorevole per l'agricoltura rumena, tale da potersi convenientemente paragonare a quelle precedenti la grande guerra europea. Infatti, buona parte dei contadini arricchiti dall'aumento dei salari e dall'entrata in possesso delle terre provenienti dalle espropriazioni e secondati dalle circostanze favorevoli, hanno visto i loro sforzi coronati da un prospero successo.

La produzione agricola, e soprattutto quella del mais, ha assunto proporzioni inattese, come raramente se ne sono viste anche prima della guerra. Il lavoro dei contadini divenuti proprietari ha molto contribuito a siffatto risultato, poichè, contrariamente alle previsioni, essi hanno coltivato tutta la terra che posseggono. Restano, in ogni modo, parecchie questioni da risolvere in conseguenza dello spezzettamento della produzione: occorrerebbe, in primo luogo, selezionare i cereali e riunire i produttori per tale selezione e per la vendita in comune,

nonchè organizzare l'esportazione in modo che i prodotti diano maggior profitto ai produttori. Sarebbe inoltre necessario sistemare il credito per la piccola e la grande agricoltura.

Alla data del 1° gennaio 1924, il numero delle imprese che esercitavano il commercio del petrolio in Rumania, era di 181, con un capitale globale di 7 miliardi di *lei*. La produzione totale nel 1923 è stata di circa 1.500.000 tonnellate di petrolio greggio, con un aumento del 10 % sull'annata precedente.

R U S S I A

L'industria del carbone nel bacino del Donetz. — Le conclusioni cui perviene un lungo studio di G. Vaucher sugli *Charbonnages* del bacino del Donetz, sono che quell'esercizio industriale ha fatto notevoli progressi dal 1920 al 1922, e che se il programma di produzione predisposto del 1922-23 non ha potuto essere integralmente eseguito, si è, comunque, verificato un notevole miglioramento durante il secondo semestre.

Le difficoltà che si frappongono ad un più proficuo sfruttamento del grandioso bacino industriale, sono varie, ma le più importanti possono ridursi a tre: limitazione dell'orario di lavoro; scarsa quantità di pozzi *en exploitation*; irregolare e insufficiente finanziamento. Si ritiene che non si potrà ottenere un ordinato esercizio, di largo e sicuro rendimento, se non intervenga la partecipazione del capitale e della tecnica straniera, partecipazione che, tuttavia, non potrebbe avvenire senza le cautele che il V. indica.

Lo studio del V. dà interessanti particolari sui salari degli operai addetti agli *charbonnages*, che per quanto ridotti, sono sempre di gran lunga superiori a quelli degli «specialisti», i quali, per equilibrare il proprio bilancio familiare, sono obbligati a ricercare redditi ausiliari, allevando bestiame o coltivando un po' di terra.

Entrata di stranieri nel territorio dell'Unione. — Secondo una deliberazione del Consiglio dei Commissari dell'Unione delle Repubbliche sovietiste è stabilito che l'ingresso degli operai e dei contadini nel territorio dell'Unione sia subordinato alla preventiva approvazione del Consiglio del lavoro e della difesa, oltre all'autorizzazione del Commissariato per gli Affari Esteri, già richiesta.

Nulla è mutato circa i viaggi di breve soggiorno di commercianti d'industriali.

C A N A D A

Notizie sulla colonizzazione. — Un giovane valdese, che ha avuto la possibilità di percorrere molte regioni del Canada ed ha potuto raccogliere molte impressioni di numerosi agricoltori locali, ha

indirizzato ai propri genitori, in Svizzera, una interessante lettera, di cui crediamo non inutile riportare qui i passi principali, che confermano opinioni note sui danni della cultura esclusiva del grano e sulle possibilità pei coloni di vantaggiose condizioni, praticando la cultura mista.

Miei cari genitori,

Mi domandate ciò che io pensi sulla colonizzazione svizzera nel Canada; specialmente nell'Ovest. Per ciò che mi riguarda, non credo che io mi deciderò mai. Potrei prendere un « *homestead* » forse a 40, o 50 miglia da una ferrovia, sperando nella buona fortuna di avere tra una decina di anni una ferrovia più vicina. Ciò andrebbe bene, ma che succederebbe in seguito? Dopo tre anni io sarei proprietario d'un quarto di sezione, presso a poco 70 ettari, pagando annualmente circa 100 dollari di tassa (un po' meno in principio). Per la raccolta, prendendo le cose per il meglio, avrei bisogno di circa 10 acri per pascolo, di circa 40 per l'avena, 10 per l'orzo, 100 per il frumento. Supponiamo che io abbia una buona raccolta: 30 « *bushels* » per acre, ossia 3000 « *bushels* ». Il prezzo a Winnipeg è presso a poco di un dollaro a « *bushel* »; ma v'è qualcosa come da 20 a 25 cents da pagare per il trasporto 15 cts per la trebbiatura; avrei probabilmente 60 cts. netti, ciò che darebbe 1800 dollari. Da questo dovrei togliere ancora 200 dollari per la mano d'opera e le spese generali quali macchine e cavalli che costano molto. Ciò nel caso di una buona annata. S. anche che, come supplemento, si possono mantenere alcune vacche, galline, tacchini, ecc. col cui prodotto si può provvedere alle spese personali ed aver modo di vivere mediocrementemente.

Tali sono i risultati che si possono ottenere in una buona annata; ma si sa comunemente che si ha un'ottima annata su sette; mentre due sono buone, due mediocri, una cattiva e una pessima; può darsi che con un po' di buona fortuna potrei fare una media di 1000 dollari all'anno. Non potrei mai con tal provento accasarmi; non lo vorrei, ne ho viste troppo di queste giovani coppie che sono vecchie a 30 anni, indebitate e che maledicono più o meno il paese. Di tutti i coloni che ho visto e per i quali ho lavorato, non ne conosco che uno solo il quale non si rammarichi di fare del « *farming* » con profitto; egli ha tre quarti di sezione; il suo è un terreno molto buono che egli ha avuto da suo padre; possiede anche abbastanza danaro. Io non credo che i coloni negli Stati Uniti riescano a guadagnar molto. I salari, laggiù, sono un po' più elevati; la raccolta del frumentoun po' meno buona, il frumento di meno buona qualità; credo che in generale essi siano un poco più indebitati. Ciò che so della California è proprio la stessa cosa, e le faccende non si andranno migliorando completamente. Da qui noi forniamo l'Inghilterra, la Scandinavia, il Giappone e le Indie ecc. Se la Russia ricomincia a lavorare, il prezzo del grano calerà ancora, poichè l'Europa non ne comprerà più in gran quantità. Eccetto il grano, nessun'altra cosa v'è che noi potremmo coltivare in grandi quantità. Il Canada produce il n. 1 « *hard* », la migliore qualità di grano; gli Stati Uniti non ne producono che molto poco e in conseguenza ne comprano in grandissima quantità, ma ciò non basta a migliorare le cose per il Canada. Ciò nondimeno il Dominio domanda ed ha bisogno d'immigrazione non solo per l'agricoltura, ma specialmente per l'industria: vi sono miniere di rame e di carbone in Alberta, le quali sono poco utilizzate, non essendovi opifici.

Per ciò che concerne l'emigrazione svizzera; i giovani possono venire a provare; forse quelli che verranno vedranno le cose più propizie di me e di coloro coi quali sono stato in rapporto. Ma prima che essi prendano un « *homestead* », che comprino checchessia, bisogna che dimorino un anno nel paese e specialmente un anno nella regione dove vogliono stabilirsi.

STATI UNITI

Un'inchiesta sulle ripercussioni della disoccupazione sulla vita familiare. — Per iniziativa del *Children's Bureau* del Dipartimento del lavoro degli Stati Uniti, è stata recentemente compiuta una inchiesta sulle ripercussioni della disoccupazione sulla vita familiare, durante la crisi del 1921 e del 1922, nelle due città di Racine (Stato di Wisconsin) e di Springfield (Stato di Massachusetts). Il rapporto sui risultati di tale inchiesta dà interessanti informazioni sui mezzi cui ricorsero le famiglie dei disoccupati per cercare di superare la crisi.

L'inchiesta si estese alle famiglie di 366 disoccupati, di cui i due terzi erano stati senza lavoro almeno durante dodici mesi. Nella maggior parte dei casi, i capi delle famiglie avevano potuto, grazie ai lavori di soccorso che loro erano stati forniti, o alle occupazioni temporanee che erano riusciti a procurarsi, provvedere ai bisogni dei loro congiunti nel periodo successivo alla perdita dell'impiego regolare.

Un gran numero di donne dovette piegarsi al lavoro, per contribuire ad accrescere in una certa misura i redditi familiari.

Aumentò lievemente il numero delle famiglie che tenevano dei pensionati o affittavano una parte della propria casa. Due terzi di esse dovettero contrarre debiti per procurarsi i viveri necessari. Fatta astrazione dal credito accordato dai fornitori di derrate alimentari, più di tre quarti di famiglie dovettero ricorrere su larga scala ai prestiti e ad altri debiti per somme talvolta considerevoli. In fine, più della metà delle famiglie vissero delle loro economie; le altre ricorsero all'assistenza pubblica e privata, dopo avere esaurito le altre risorse.

Per quanto varii fossero tali mezzi di sussistenza, il rapporto segnala che risultarono del tutto insufficienti per mantenere le famiglie in buone condizioni.

« Una delle più nefaste conseguenze della disoccupazione (così conclude il rapporto) è l'effetto demoralizzante sulla famiglia. Il padre disorientato, scoraggiato, resta ozioso in casa; la madre è obbligata a cercare lavoro fuori, lieta se può trovarne, consacrando tutte le sue forze al duplice compito di provvedere alla sussistenza della famiglia e d'aver cura della casa e dei figlioli; questi sono depressi e soffrono dell'incertezza dell'avvenire, ancora più terribile delle privazioni presenti ».

AMERICA CENTRALE

La propaganda per la immigrazione. — L'America Centrale, benchè possieda terreni alquanto fertili, non offre, per svariate ragioni, campo adatto ad assorbire quelle vaste correnti emigratorie,

che, in seguito alla legge restrizionista adottata dagli Stati Uniti, cercano di trovare sfogo altrove.

Nelle repubbliche centro-americane, le terre migliori sono già quasi tutte accaparrate.

Nel Guatemala, per esempio, le prospettive per gli immigranti europei senza sufficienti capitali, non sono buone; le poche terre ancora disponibili sono difficilmente utilizzabili, per un complesso di ragioni varie.

Nell'*Honduras britannico*, secondo notizie fornite nel rapporto annuale, durante il 1922-23, nessun rilevante sviluppo è stato assunto dalla emigrazione e dalla immigrazione; gli arrivi e le partenze, come per gli anni precedenti, si sono bilanciati. Il maggior numero degli emigranti, che hanno lasciato il paese, si sono recati nelle vicine repubbliche dell'America Centrale. Il movimento immigratorio in quella Colonia è stato di scarsa entità, anche dalle Indie Occidentali. Il paese è generalmente considerato pel clima uno dei più insalubri, benchè l'accennato rapporto sostenga che l'*Honduras britannico* non debba ritenersi tale, se si confronti con altri paesi tropicali, abitati da piccoli nuclei europei.

Conducendovi una vita normale e prendendo le dovute precauzioni, gli Europei vi troverebbero condizioni di vita fisica non disaggiate.

L'agricoltura nell'*Honduras* è poco progredita.

La propaganda che si fa in alcuni paesi, tendente a dimostrare che qualche stato dell'America Centrale sia una terra promessa, è da considerarsi, nella migliore delle ipotesi, come priva d'ogni ragionevole giustificazione.

Alcune famiglie di agricoltori si trasferirono dall'Australia nell'*Honduras*, appunto perchè allettate da questa insana propaganda; esse, dopo una costosa attesa di quasi due anni, non hanno potuto ottenere finora nemmeno pochi ettari di terreno per i propri lavori.

ARGENTINA

L'emigrazione italiana. — Un'Associazione privata, che si occupa di emigrazione, ha diffuso a mezzo della stampa un comunicato circa le condizioni deplorevoli nelle quali si troverebbero i lavoratori italiani che arrivano in Argentina a causa della disoccupazione fattasi più acuta in conseguenza di un soverchio afflusso immigratorio. Ma si tratta di una notizia assolutamente fantastica.

L'immigrazione in Argentina da tutte le provenienze durante l'anno 1923 è stata di 195.063 persone contro 161.000 nel 1922. I maggiori arrivi, però, sono stati compensati dai numerosi rimpatri: 106574 nel 1923 contro 72759 nel 1922, di modo che la cifra netta dell'immigrazione si agguaglia per l'anno scorso intorno agli 88.000.

E' inesatto, quindi, che l'immigrazione, — come la notizia surricordata pretendeva, — abbia avuto un impressionante aumento: vi è stato solo uno spostamento a nostro favore nel contributo delle diverse nazionalità, avendo l'Italia inviato in Argentina 95.000 emigranti nell'anno 1923 contro i 50.000 del 1922. Ma è bene considerare che finora il mercato del lavoro argentino ha potuto assorbire completamente tutti gli emigranti arrivati dal nostro paese. Nè il numero dei rimpatriati a mezzo delle autorità militari può suffragare le voci sul preteso disagio economico dei nostri lavoratori in Argentina, che, anzi, ai 1181 rimpatri del 1922 non si contrappongono che 1089 pel 1923. Notisi inoltre che dell'imponente massa di lavoratori arrivati dall'Italia nella grande repubblica sud americana durante il 1923, soltanto 40 persone sono state respinte. E' vero, tuttavia, che nella città di Buenos Aires esiste un po' di disoccupazione, ma questa non si verifica fra lavoratori di nazionalità italiana, bensì fra quelli che giungono colà da altri paesi, come Germania e Spagna, mentre gli italiani, soprattutto in dipendenza dell'organizzazione dei servizi statali dell'emigrazione nei porti del Regno, arrivando in Argentina, vanno immediatamente a posto, anche per l'opera spiegata dagli uffici di collocamento appositamente istituiti a cura del nostro Commissariato generale dell'emigrazione.

Col prossimo mese di maggio e fin verso settembre si verificherà naturalmente una diminuzione occasionale di lavoro, in corrispondenza al periodo annuale in cui di solito gli arrivi di lavoratori stranieri subiscono spontaneamente un notevole rallentamento e le Compagnie di Navigazione diradano perciò le partenze dei loro piroscafi.

La vera difficoltà nell'occupazione degli stranieri in Argentina, compresi gli italiani, si ha per le varie categorie di professionisti, dagli impieghi più umili a quelli più elevati; ma fortunatamente lo sbarco d'italiani professionisti a Buenos Aires si è ormai attenuato in seguito alle misure adottate al riguardo in Italia.

Lottizzazione di terre fiscali del Nord. — Con Decreto recente del ministro di agricoltura la Direzione delle Terre e Colonie della Repubblica Argentina è autorizzata a dividere in lotti, di una lega quadrata ciascuno, le terre fiscali della regione del Nord e di venderli, a prezzi ridotti, pagabili a lunga scadenza, a nuclei di agricoltori di 25 famiglie ciascuno. Si prevede che complessivamente i lotti saranno circa 1400; pel relativo acquisto saranno preferiti gli agricoltori argentini o gli stranieri già residenti nel paese, i quali ultimi però, se appartenenti ad una stessa nazionalità, non potranno acquistarne più di quattro: con questa limitazione s'intende impedire la formazione di nuclei etnici troppo vasti.

Di questo criterio limitativo il Ministro interino degli Esteri argentino, Le Breton, ebbe esplicitamente a discorrere con l'on. I.

Cappa, in occasione di una visita di quest'ultimo alla cancelleria argentina. Il Governo argentino, in sostanza, non vede di buon occhio l'immigrazione di forti gruppi, capaci di costituire poi delle piccole oasi di nazionali; esso, infatti, ha di mira la assimilazione della immigrazione, la quale diventa tanto più difficile, quanto più numerosi sono i gruppi eterogenei.

PARAGUAY

Il Gran Chaco Paraguaiano. — Secondo gli studi compiuti da Jorge Kingslan sulle risorse del Gran Chaco paraguaiano, i vantaggi che la regione offre per l'allevamento del bestiame, con i suoi campi che reggono vittoriosamente il confronto con quelli argentini di Entre Rios e del Nord di Santa Fé, sarebbero notevoli. Il Kingslan sfata la leggenda che il Gran Chaco paraguaiano sia tutta una distesa impraticabile di stagni e di paludi, assicurando di avervi compiuto comodamente un viaggio di 400 km. con una vettura *Ford*, ammirando la ricchezza delle terre, le quali si prestano anche alla colonizzazione. Le poche zone che sono state messe in cultura, danno raccolti abbondanti e compensano largamente i coraggiosi pionieri. E' utile rilevare che gli indiani che abitano il Gran Chaco paraguaiano, sono d'indole pacifica ed aiutano nella loro rude vita di lavoro gli allevatori e i coloni, contentandosi di modestissimi salari.

